

Rendere dignità all'agricoltura

Guglielmo Garagnani, dirigente di Confagricoltura, si candida alle Europee. "A Bruxelles per rappresentare gli interessi e la visione dell'agricoltura italiana"

Tra i candidati alle elezioni europee nelle liste di Fratelli d'Italia, per il collegio Nord Est, che comprende l'Emilia Romagna, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige, c'è Guglielmo Garagnani, dirigente di Confagricoltura, per sette anni alla guida di Confagricoltura Bologna, incarico che ha lasciato proprio in questa occasione. Laureato in scienze agrarie, 53 anni, conduce, insieme alla famiglia, la storica Tenuta Ca' Selvatica in Valsamoggia. Da oltre venti anni è impegnato in prima linea per il mondo agricolo: presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna dal 2009 al 2015, nel 2017 ha assunto la carica di

vicepresidente del consorzio del Parmigiano Reggiano e dal 2020 al 2023 è stato presidente dell'Associazione Nazionale Bieticoltori, oggi guidata dal componente di giunta della Confederazione, Nicola Gherardi.

In una lunga intervista rilasciata al quotidiano *Italia Oggi* ha spiegato i motivi che lo hanno spinto verso questa decisione, che non sono di natura politica (non ha mai avuto esperienze in questo senso e non è mai stato iscritto ad un partito), "ma piuttosto con l'obiettivo unico di portare all'interno del Parlamento europeo e delle varie commissioni gli interessi e la visione dell'agricoltura italiana, spesso diversi da quelli dell'agricol-

Per sette anni alla guida di Confagri Bologna, Guglielmo Garagnani ha lasciato l'incarico per intraprendere l'avventura politica



tura del Nord Europa e, soprattutto, da quelli che la maggioranza della classe politica europea ha avuto negli ultimi quindici anni". Europeista convinto, auspica un'Europa forte sotto ogni punto di vista e soprattutto, "con un'agricoltura forte, adeguata alle esigenze della popolazione e dei mercati internazionali, capace di garantire disponibilità di cibo per l'alimentazione degli uomini e degli animali e di essere al tempo stesso presidio del territorio dal punto di vista idrogeologo, ma anche di salvaguardia della biodiversità".

La critica principale che muove alla politica agricola europea è la sua visione ambientalista in generale, che non riguarda solo l'agricoltura; in parte condivisibile negli obiettivi, ma non negli strumenti e nei tempi con cui questi obiettivi devono essere raggiunti. E riguardo ai dossier più urgenti su cui il Parlamento europeo si dovrà confrontare, elenca la riforma della PAC e alcune questioni in sospeso, come il regolamento sull'utilizzo dei fitofarmaci, quello sugli imballaggi e quello sulle Tecniche di evoluzione assistita (TEA), che attende la valutazione del Consiglio dell'Unione. E poi il tema delle aree colpite da eventi catastrofali, come l'Emilia-Romagna, con la sua recente alluvione, per le quali deve essere previsto un meccanismo di protezione e di sostegno da parte dell'Europa. E, a livello internazionale, la questione della reciprocità delle regole. "Ridare dignità all'agricoltura. Perché troppo spesso ci siamo sentiti ospiti sgraditi in casa nostra, anche per colpa di un'informazione sbagliata che ci descrive per quelli che non siamo." Riassume così il suo programma elettorale, rivolgendosi in primo luogo a tutti gli imprenditori, non solo agricoli, perché i problemi che ha l'agricoltura non sono solo dell'agricoltura, ma di chiunque faccia impresa in Italia. Ma anche ai cittadini non agricoltori, "perché è importante che anche essi possano capire perché l'agricoltura deve tornare al centro del dibattito europeo, per il ruolo che svolge a garanzia della qualità e della salubrità delle produzioni, di tutela dell'ambiente e del territorio". (gb) ■■■

Nel segno della continuità

Nuovo bilancio pluriennale, Pac e allargamento dell'Unione verso l'Est sono i temi cruciali della campagna di Herbert Dorfmann

Eurodeputato uscente, candidato nella lista Südtiroler Volkspartei - Circoscrizione Nord-Est (Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna), Herbert Dorfmann ha accompagnato sempre il suo impegno politico con la passione per l'agricoltura. Cresciuto a Velturno, nella Valle Isarco, in Alto Adige, dove la famiglia aveva una piccola azienda viticola, dopo la laurea in Scienze Agrarie a Piacenza, ha insegnato presso l'Istituto Tecnico Agrario di Ora ed è stato direttore del Südtiroler Bauernbund, l'associazione degli agricoltori sudtirolesi. Nel frattempo, ha ricoperto vari incarichi nel partito Südtiroler Volkspartei e dal 2009 è stato eletto parlamentare europeo. Da allora, a Bruxelles e a Strasburgo, ha assistito alle enormi trasformazioni che hanno cambiato l'Unione europea e, come responsabile delle politiche agricole del partito Popolare europeo, ha condotto numerose battaglie in difesa del comparto nazionale. Dopo quindici anni, ha deciso di ricandidarsi perché la voglia di fare è ancora tanta e perché pensa che proprio per l'agricoltura i prossimi anni saranno decisivi. "Nuovo bilancio pluriennale, nuova Pac, dibattito sull'allargamento dell'Unione verso l'Est saranno i temi cruciali che dovranno essere affrontati e da cui dipende il suo futuro - spiega Dorfmann -. E poi ci sono alcuni provvedimenti in sospeso, come quello sulle TEA, quello sulle sementi, quello sul monitoraggio del suolo, ed altri dossier che dovranno essere affrontati al più presto, come quello sull'etichettatura, quello sul benessere animale, quello sulla revisione del sistema assicurativo." È convinto che, soprattutto

negli ultimi anni, l'agricoltura sia tornata in primo piano, a Bruxelles, come a livello dei singoli Stati, dopo lunghi periodi di abbandono delle politiche agricole: "Si è finalmente capito che quella dell'alimentazione è una questione importante, che non ci possiamo affidare solo al mercato internazionale e che in Europa bisogna produrre di più. Questo ha cambiato completamente lo scenario e ha permesso di raggiungere risultati interessanti."

Sull'acceso dibattito in corso sul Green Deal, Dorfmann ha le idee chiare: "Si assiste oggi, spesso, ad una completa retromarcia nelle posizioni sul Green Deal, come se dovesse essere cancellato; come se il cambiamento climatico non esistesse più. Invece, gli effetti li abbiamo davanti tutti i giorni davanti a noi e chi ne paga le conseguenze è soprattutto l'agricoltura. E dunque io dico sì all'obiettivo di ridurre la CO₂, anche con strumenti come il carbon farming, ma no alle ideologie ambientaliste che negli ultimi abbiamo visto a Bruxelles, alle quali io ho sempre votato contro. Dobbiamo trovare il giusto equilibrio tra produzione e sostenibilità."

Difendere l'agricoltura sostenibile e produttiva, in tutte le zone del Paese, dalla pianura alle montagne; premiare chi fa veramente agricoltura e non vive di rendite e chi fa innovazione; favorire l'ingresso dei giovani. Questi i punti cardine del programma elettorale di Herbert Dorfmann, che evidenzia però anche un altro grande problema su cui intervenire, quello della fauna selvatica, non solo grandi carnivori, ma anche nutrie e cinghiali. Un programma che si rivolge soprattutto agli agricoltori, ma anche a tutti i cittadini che in questi anni ha egregiamente rappresentato presso le istituzioni europee. (gb)



■■■